

#46

NOVEMBRE ♦ DICEMBRE 2018

ARTRIBUNE MAGAZINE

GA



ISSN 2280-8817

PostaPremiumPress

Aut. Min. Conc. n° 10956/06/2015

Valida dal 1/10/2015

Posteitaliane

REPORTAGE DA MOSCA
FRA MUSEI E ARCHITETTURE

LEGGE PER L'ARCHITETTURA
I PRO E I CONTRO

DESIGN YOUR LIFE
IL NUOVO TORMENTONE

FRA MUSICA E COSTUME
LA NASCITA DEL GLAM

INCHIESTA: MAPPATURA
DELL'INCISIONE IN ITALIA

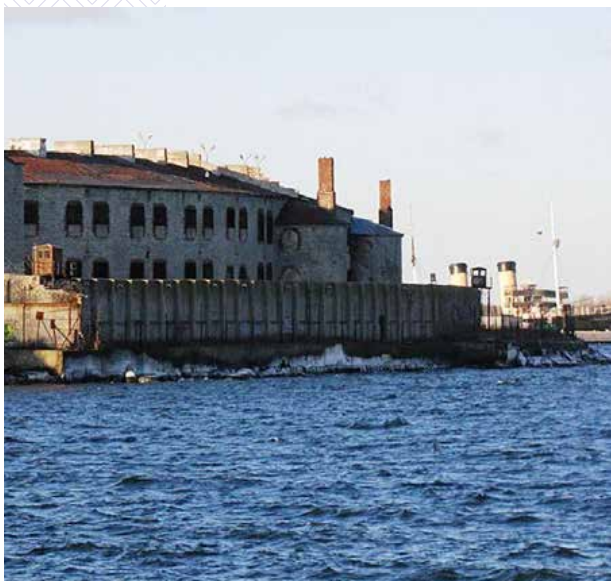
ARTE & POLITICA
UNA DISCUSSIONE APERTA

ANNO VIII

In Estonia un ex carcere trasformato in un museo e in un centro dedicato ai crimini del comunismo

VALENTINA POLI • Fa discutere la proposta del ministro della giustizia estone, Urmas Reinsalu, di convertire l'ex prigione Patarei, sulle sponde del porto di Tallinn, in un grande museo internazionale e in un centro di ricerca dedicato ai crimini del comunismo. La proposta è stata lanciata lo scorso 23 agosto in occasione dell'inaugurazione di un grande memoriale dedicato alle vittime del comunismo situato sempre sulle sponde del porto della cittadina. La notizia non giunge inaspettata. Da anni, infatti, si discute su un possibile cambio di destinazione dell'ex carcere, che dal 2016 è stato chiuso definitivamente al pubblico. Numerose le proposte avanzate, al punto che è stato ribattezzato dai media come il "Caso Patarei". C'è chi ha pensato che potesse essere riconvertito in un grande albergo, chi invece in un prolungamento del porto e in un "garage" per i tanti yacht che sono ormeggiati a Tallinn. Nessuna di queste idee è stata davvero presa in considerazione. L'idea sostenuta fortemente da Urmas Reinsalu è appoggiata da numerosi membri dell'Unione Europea che si sono ritrovati a Tallinn per l'inaugurazione del memoriale. Tra questi, i delegati di Lituania, Lettonia, Romania, Croazia, Repubblica Ceca, Polonia e Ungheria. La prigione-fortezza è stata completata nel lontano 1840 per ordine dell'Imperatore russo Nicola I e ricopre una superficie di 40.468 mq. Originariamente pensata come una fortezza marina, poi usata come caserma fino al crollo dell'Impero Russo, dal 1920 al 2002 impiegata come carcere da diversi regimi. Oggi l'intero complesso è stato dichiarato monumento culturale della Repubblica Estone.

La fortezza Patarei a Tallinn. Photo Jon Shave Fonte



ARCHUNTER

MARTA ATZENI [dottoranda in architettura]

LINA GHOTMEH

linaghotmeh.com



Lina Ghotmeh, Dan Dorell, Tsuyoshi Tane (previously DGT), Estonian National Museum, Tartu. Photo © Takuji Shimmura

Torri-giardino affacciate sul mare, un hub per l'alimentazione a kmo in centro città, blocchi residenziali a energia positiva sul limitare del bosco. Non è il set avveniristico di una serie sci-fi, ma il sorprendente elenco di alcune delle opere di **Lina Ghotmeh** (Beirut, 1980) che, con inventiva e sensibilità, sta anticipando i tempi del vivere sostenibile.

Una mission ambiziosa che la progettista franco-libanese persegue con caparbietà fin dagli esordi, quando, appena 26enne, si aggiudica con i coetanei **Dan Dorell** e **Tsuyoshi Tane** il concorso per il Museo Nazionale Estone a Tartu. Sfidando le regole imposte dal bando, il trio recupera una base sovietica immersa nel paesaggio, trasformando la sua pista di decollo nel sito di una monumentale scatola trasparente di 355 x 72 metri. Perfettamente isolata e irraggiata grazie al rivestimento in tripli vetri e dotata di un archivio sotterraneo a prova di umidità, *Memory Field* è il simbolo di una giovane nazione riconciliata con il passato e proiettata verso il futuro. Inaugurato dopo oltre dieci anni di lavori nell'ottobre 2016, il museo registra 60mila visitatori nel solo primo mese di apertura e il plauso unanime della critica, che lo premia con il Grand prix AFEX 2016 dell'architettura francese nel mondo e con una candidatura al Mies van der Rohe 2017.

Uno straordinario successo globale, che coincide con l'inizio di un nuovo capitolo professionale: sciolto il sodalizio con Dorell e Tane, la progettista fonda l'atelier **Lina Ghotmeh - Architecture** e con un team di venti creativi indaga le potenzialità del suo approccio sensibile alle memorie e alle risorse dei luoghi in nuovi contesti e tipologie. Come nel bar-ristorante del Palais de Tokyo, i cui arredi in plastica riciclata e terra battuta celebrano l'inconfondibile "non finito" del museo parigino. O nella spettacolare eco-torre in via di completamento a Beirut, il cui volume in terra cruda scavato da terrazze evoca tradizioni, storie e conflitti dell'intero Paese. O ancora, nel progetto per il recupero della Gare de Masséna di Parigi, in cui una torre in CLT alta 50 metri ospita l'intero ciclo di vita del cibo, dalla coltivazione, al raccolto, fino al consumo.

Visioni coraggiose e anticonvenzionali, valse a LG-A un posto tra i sei finalisti dell'Emerging Architect of the Year Award 2018 di *Dezeen*. In attesa dei risultati, nell'atelier in rue de la Fontaine au Roi lo studio continua a lavorare "a scale e latitudini diverse", racconta Lina Ghotmeh ad Artribune, "dall'allestimento della mostra *Wonderlab* a Pechino, a un museo per un collezionista nel distretto di al-Matn, fino al masterplan finalista nel concorso *Inventer Bruneseau* ideato con *Heatherwick Studio*". Per dimostrare come, conclude la progettista, "l'architettura sia in grado di creare a tutte le scale un ambiente più sensibile e consapevole. Per un futuro più equo e sostenibile".

A

#46

NOVEMBRE • DICEMBRE 2018

NEWS